

Il sapere giuridico è parte integrante della cultura di una società e per evolversi ha bisogno di una continua interazione con altri saperi. La “Biblioteca di cultura giuridica”, in questa prospettiva, raccoglie studi sul diritto e sulla giustizia che, nell’esame delle norme e delle possibili interpretazioni, mirano a cogliere gli interessi sottesi, le finalità perseguite, i valori in gioco, i riflessi nell’ordinamento giuridico e sul sistema economico, sociale e culturale.

La pandemia espone la persona del lavoratore al rischio di contrarre la malattia nei luoghi ove presta l’attività e pone il problema di delimitare i confini dell’eventuale responsabilità, civile e penale, del datore di lavoro.

I recenti interventi normativi in materia sono l’occasione per una riflessione che segni i termini della questione da parte di chi ha consuetudine, per obbligo professionale, con l’analisi del diritto positivo, secondo ciò che è e non per quello che appare o si vorrebbe fosse.

L’idea di fondo è che “il racconto sviluppi una commedia degli inganni”: così come i giudizi della mente, influenzati da scelte intuitive rese in condizioni di allarme e di incertezza, generano “illusioni percettive” che condizionano i comportamenti individuali, allo stesso modo la distorta percezione dei fenomeni giuridici, determinata da difetti di comprensione ma anche dagli umori dell’opinione pubblica tanto più variabili in situazioni emergenziali, procura illusioni alla mente collettiva, orientandone le valutazioni e le scelte secondo ciò che solo falsamente illude.

ISBN 978-88-6611-990-6



€ 13,00



F. AMENDOLA Covid-19 e responsabilità del datore di lavoro

3

Biblioteca di cultura giuridica
Breviter et dilucide

diretta da Pietro Curzio

FABRIZIO AMENDOLA

COVID-19 E RESPONSABILITÀ DEL DATORE DI LAVORO

ovvero
delle illusioni percettive in tempo di pandemia

CACUCCI  EDITORE
BARI

Fabrizio Amendola (1963), magistrato, dal 2013 è consigliere presso la sezione lavoro della Corte di cassazione. È autore di pubblicazioni, articoli e saggi nella materia lavoristica.

Collana

Biblioteca di cultura giuridica

Serie “Breviter et dilucide”

diretta da Pietro Curzio

Comitato scientifico

Maria Acierno	Marco Miletta
Giovanni Amoroso	Giancarlo Montedoro
Valter Campanile	Giandomenico Mosco
Valentina Canalini	Angela Perrino
Marina Castellaneta	Gaetano Piepoli
Luigi Cavallaro	Lucia Re
Antonello Cosentino	Raffaele Sabato
Giorgio Costantino	Enrico Scoditti
Madia D’Onghia	Silvana Sciarra
Massimo Donini	Antonio Uricchio
Enrico Gabrielli	Manuel Virgintino
Piero Gaeta	Attilio Zimatore
Massimo Luciani	

I volumi pubblicati in questa Collana sono sottoposti a referaggio anonimo, con la sola eccezione di quelli caratterizzati dalla particolare autorevolezza scientifica o dalla specifica competenza dell’Autore nell’argomento trattato.

Biblioteca di cultura giuridica

Breviter et dilucide

— 3 —

Fabrizio Amendola

**Covid-19
e responsabilità
del datore di lavoro**

ovvero

delle illusioni percepite in tempo di pandemia

CACUCCI  EDITORE
BARI

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2021 Cacucci Editore – Bari

Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacuccieditore.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

Indice

Introduzione	9
Lo <i>status quo ante</i>	13
La cronaca degli eventi	29
Infortunio sul lavoro da Covid-19	41
Protocolli ed esonero da responsabilità	59
Le salvaguardie di sistema	83
Ringraziamenti	99

La scienza giuridica non è una scienza pratica nello stesso senso in cui lo sono la politica, l'economia o l'etica (quando non sia fondata su base teologiche). Essa fa riferimento a comportamenti umani, ma il suo compito non è di spiegare o elaborare criteri di agire corretto, bensì di comprendere il significato di testi normativi autoritativamente predisposti per dettare regola ai rapporti sociali. La scienza giuridica è essenzialmente una scienza ermeneutica come tale dominata dal primato del testo.

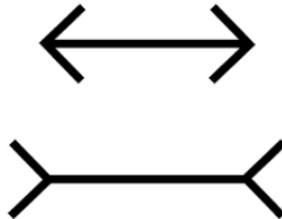
LUIGI MENGONI,
*Problema e sistema nella controversia
sul metodo giuridico* (1976).

Introduzione

La psicologia sperimentale conosce il fenomeno delle “illusioni percettive”.

La mente umana corrisponde a stimoli sensoriali reali travisando però la realtà. Le informazioni provenienti dall'esterno sono elaborate in modo anomalo, generando un errore di rappresentazione. La percezione di un evento o di un oggetto viene falsamente interpretata in modo da causare una illusione; si resta convinti di ciò che non è.

È nota l'immagine dell'illusione percettiva disegnata da Müller-Lyer.



Le due linee parallele appaiono di lunghezza diversa, ma sono esattamente identiche.

Si tratta di una comune illusione visiva. Gli occhi percepiscono pienamente i segni della figura ma *vedono* il segmento inferiore più lungo. Solo la misurazione concreta svelerà l'inganno ottico; ma nonostante la misurazione, l'illusione percettiva permarrà nella mente.

Molteplici i tentativi di spiegare il fenomeno, ancora non del tutto chiarito. Teorie neuro-fisiologiche s'incrociano con quelle psicologiche, in cui si legano l'osservatore e lo stimolo sensoriale secondo una relazione dinamica, per cui il percipiente valuta in base a risonanze affettive ed emotive; ma è probabile che anche fattori culturali possano influenzare le illusioni percettive.

I più recenti sviluppi della psicologia cognitiva e sociale hanno esteso l'indagine alle "illusioni cognitive" del pensiero. Nell'ambito degli studi sulle euristiche del giudizio e sui modelli teorici che analizzano i processi decisionali, si è scoperto che non tutte le illusioni sono visive, ma vi sono anche quelle cognitive, che determinano comportamenti sia individuali che collettivi. I giudizi della mente, soprattutto quando sono influenzati da scelte intuitive rese in condizioni di urgenza e di incertezza, possono condurre a gravi errori sistematici: e si resta persuasi di ciò che non è.

Questa breve incursione in un altro campo permette di cogliere una sorprendente analogia con le

recenti vicende che, in occasione di una drammatica pandemia, hanno visto interventi normativi volti a disciplinare gli effetti sul rapporto di lavoro della malattia da coronavirus eventualmente contratta dal lavoratore nei luoghi in cui svolge la prestazione.

È lecito interrogarsi sul se la disposizione contenuta nell'art. 42, co. 2, d.l. n. 18 del 2020, con cui l'INAIL viene chiamato a garantire tutela "nei casi accertati di infezione da coronavirus in occasione di lavoro", fosse davvero indispensabile per consentire la copertura assicurativa al lavoratore ovvero se l'indennizzo avrebbe potuto essere riconosciuto già sulla base delle regole preesistenti, rettammente intese.

Come pure si potrà verificare in qual modo la comunità interpretante, compresi gli operatori del mondo del lavoro e le associazioni rappresentative dei loro interessi, abbiano accolto l'innovazione normativa e come abbiano reagito; e se tale reazione possa dirsi giustificata oppure sia piuttosto il frutto di una errata percezione della realtà giuridica, travisata da spinte emozionali o, peggio, dalle strumentalizzazioni e dalle pressioni di interessi particolari.

E ancora, è giusto chiedersi se il successivo art. 29 *bis* del d.l. n. 23 del 2020, sollecitato proprio dalle reazioni pubbliche e diretto sostanzialmente

a contenere le responsabilità dei datori di lavoro pubblici e privati mediante il richiamo all'art. 2087 c.c. ed ai protocolli anti-contagio, abbia probabilità concrete di centrare l'obiettivo ovvero se il raggiungimento di quella finalità sia, ancora una volta, una percezione illusoria.

Al fondo l'idea, dichiarata sin dall'esordio, che il racconto sviluppi una commedia degli inganni, dove la distorta percezione dei fenomeni giuridici, determinata da difetti di comprensione ma anche dagli umori dell'opinione pubblica tanto più variabili in situazioni emergenziali, procura illusioni alla mente collettiva, condizionandone pesantemente le valutazioni e le scelte; così come il pensiero intuitivo, influenzato dalle emozioni e dalle precomprensioni in condizioni di allarme e di incertezza, genera illusioni cognitive che condizionano i comportamenti individuali, indirizzandoli secondo ciò che loro falsamente appare.

Si darà corso ad una cronaca degli avvenimenti, con l'occhio di un osservatore minore ed uso all'analisi del diritto positivo per obbligo professionale, cogliendo anche l'opportunità per una riflessione più generale sugli intricati rapporti tra danni alla persona del lavoratore e responsabilità del datore di lavoro.

Biblioteca di cultura giuridica

diretta da Pietro Curzio

1. Pietro CURZIO (a cura di), *Diritto del lavoro contemporaneo*, 2019.
2. Renato RORDORF, *Magistratura giustizia società*, 2020.
3. Maria ACIERNO, Pietro CURZIO, Alberto GIUSTI (a cura di), *La Cassazione civile*, 2020.
4. Antonio Felice URICCHIO, Gianluca SELICATO (a cura di), *La fiscalità del turismo*, 2020.

Serie “Breviter et dilucide”

1. Luigi CAVALLARO, *Una sentenza memorabile*, 2020.
2. Pietro CURZIO, *Il palazzo della Cassazione*, 2021.
3. Fabrizio AMENDOLA, *Covid-19 e responsabilità del datore di lavoro*, 2021.